

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

APEIRON

Il silenzio del pescatore

Quaderno n° 148

17 Ottobre 2017

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com



Il silenzio del pescatore

In Apeiron

- non luogo senza confini -
sorgono talvolta dialoghi, come onde dal mare.

B. “Hai mai meditato insieme al nostro comune Riferimento-maestro”?
Così un giorno aveva chiesto una cara amica e sorella di cammino.

A pensarci bene, non ricordo di essermi mai seduto in *padmāsana*, o altrimenti, in atteggiamento “meditativo” innanzi a lui.

Non ricordo sia mai accaduto.

Quindi la risposta avrebbe dovuto essere: “No, non ho mai meditato con lui”.

Ed in effetti ho risposto così, anche se non del tutto correttamente.

Sì, è vero non ci avevo mai meditato nel senso classico del termine, per come di solito lo si intende, il sedersi ad occhi chiusi, silenti, con fare meditativo, per - come si usa dire - fermare i pensieri e la mente.

Non l’avevo mai fatto, ma in compenso da sempre ho parlato con lui, da una vita. Io parlavo, per lo più in forma di domande e commenti, e lui rispondeva, per lo più pacatamente e pazientemente, talvolta però anche in modo incisivo e apparentemente alterato.

Negli anni le conversazioni erano andate avanti al pari della *sādhanā*. Almeno così sembrava, quanto meno per la *sādhanā*. Ma, negli anni, mi sono man mano accorto che il parlare, il verbale, era solo una prima soglia di comunicazione cui seguiva un’altra più sottile, profonda, ma anche più efficace, penetrante, che arrivava più a fondo. Infine mi sono accorto che a sottendere queste soglie comunicative, c’era un piano, una condizione, un “silenzio”, in cui finalmente queste voci si spegnevano.



1953 JAPAN (Chūbu) - Pescatore e suo figlio lanciano la rete a Kajikazawa.
Katsushika Hokusai.

Nel senso che se le voci sottili o grossolane erano pur due, quanto meno la mia e quella del maestro, virtualmente quindi molteplici, nel silenzio, non c'era più alcuna voce, ma il solo e unico silenzio (che io ero).

C'era cioè coscienza di essere quel silenzio, non un qualcosa di altro e diverso da me, da vedere e conoscere, ma me medesimo; era coscienza di essere il silenzio stesso; solo un altro nome, "silenzio", per indicare sempre "me".

Quel silenzio ero io, ed io ero tutto quel silenzio; dico tutto perchè per certi versi aveva dei confini, forse meglio dire un orizzonte e tutto ciò che era e poteva sorgere dentro quell'orizzonte era parimenti me. Ogni possibile suono che poteva emergere dal silenzio che ero, era pur sempre me, tutto entro l'orizzonte di ciò che ero.

I suoni, ma più spesso le cacofonie, i frastuoni ed i disturbi sorgevano, e sorgono, su quel silenzio che resta e rimane latente sotto, sempre.

Non viene mai meno, e sempre - frastuono permettendo - posso arrivarci e tornarci, non mancando mai la sua presenza.

Le parole che all'inizio avevo menzionato, il "mio" parlare con il maestro, il "suo" parlare a me, sia nella soglia del grossolano, così come del sottile, assumeva adesso un significato diverso; sembrava quasi che le parole spese nel grossolano fossero come l'esca di una lenza che conduceva nel sottile, e che portava in ultimo al silenzio del "pescatore".

Un tramite, una via, al silenzio.

È come se il silenzio stesso andasse a pescare. Getta quale esca delle parole, cui i pesci-aspiranti abboccano per loro stessa natura, troppo tardi per rendersi conto che quelle parole sono legate da una lenza nel sottile, una lenza che porta e dice altro dalle parole stesse, ma che conduce dritta e inesorabile nel retino del silente pescatore.

Ci si crede pesci, si abbocca alle parole, si seguono le lenze che ci trainano e ci si ritrova in ultimo nel silenzio che noi stessi siamo. Un'altra giornata di pesca è passata.

B - Quanto dici rientra nella mia esperienza, con la differenza che ho tuttora grande difficoltà a tornare in quel silenzio; pur sapendo che c'è

sempre, sottostante, ciò resta per me una conoscenza indiretta.

Vorrei, però, porti un'altra domanda.

Ciò che scrivi in un certo senso mette in discussione la cosiddetta pratica meditativa formale, ovvero il sedersi in silenzio. Sembra, infatti, che tale pratica sia sostituita dal dialogo.

Per me, iniziare la giornata con qualche minuto di silenzio, seduta con la schiena eretta fa la differenza, nel senso che è una sorta di sostegno a restare centrata e presente nella quotidianità, come se si mantenesse un filo sottile fra l'esteriore e l'interiore.

Pensi che la 'meditazione seduta' sia inutile?

Interviene un'astante - Secondo me l'una non esclude l'altra e non tutti hanno necessità di praticare formalmente anche se quasi tutti lo fanno, per pochi minuti o per ore, anche andandosene di casa, chiudendosi nelle grotte, salendo sui tetti pur di trovare un momento di isolamento dal divenire del mondo e penetrare in quel famoso Cuore.

A- Secondo me però le due cose non sono strettamente legate: voglio dire che quanto dicevo con la meditazione per come descritta in modo classico ha poco a che vedere. Inoltre io non so neppure come si faccia e cosa sia la meditazione classica, mi verrebbe da chiedere; quando tu mediti, seduta etc., su cosa o chi mediti? mediti sul Riferimento, o cosa?

B - Magari poi arriviamo a dire cos'è per me la meditazione classica.

A - Ti posso chiedere una cosa intanto; il Riferimento cosa ti ha indicato a proposito della meditazione? ti ha suggerito di praticarla, al mattino, alla sera, per tot tempo, su seme, senza seme?

Glielo hai mai chiesto, visto che lo consideri riferimento?

B – Sì, gliel'ho chiesto più volte. Mi ha risposto che qualche minuto di silenzio prima di iniziare la giornata non può fare che bene.

A - Silenzio cui arrivi per quale tramite? la meditazione che lui ti ha consigliato di fare?

B - Chiamo quella che viene impropriamente detta meditazione ‘lavoro in calma’ e non me l’ha consigliata lui, ma il gruppo con cui attualmente pratico. Il Riferimento, comunque, non mi ha mai vietato la pratica formale, nè ha mai detto che è nociva, ha solo semmai corretto qualcosa, rendendola più semplice.

La ‘meditazione’ porta al silenzio. È uno dei mezzi.

A - Quale meditazione? Di quale meditazione stiamo parlando? Ci sono mille meditazioni.

B - Sì, ma sono tutte eguali. Nel tempo ne ho conosciute molte. Sono eguali nella sostanza, differiscono solo nella forma.

A - Volevo solo capire in che modo e secondo quale esperienza e insegnamento ponevi coincidenza tra il silenzio e la meditazione per come mi pare di capire tu la pratici.

B. Non pongo coincidenza, la pratica della concentrazione - come più esattamente può essere chiamata - sta al silenzio in un rapporto di mezzo a fine, nel senso che può essere d’aiuto.

B - Quindi possiamo dire che si medita per essere silenzio, bene; questo da cosa dipende? da cosa dipende la mancanza del silenzio che siamo? perchè non lo siamo sempre e costantemente?

B - Io una risposta l’ho trovata.

A - Ma deve rispondere a te, convincere te non gli altri; tu devi essere quella risposta altrimenti non risponde
Quella del “pescare” è un’esperienza, un vissuto, che può essere o no condiviso da altri, non lo so.

B - Sì, è un’esperienza che riconosco, almeno in parte. Perché condividiamo il Riferimento.

A - Per me, per il mio modo di vedere, è quanto di più prossimo ad una meditazione, almeno in riferimento al Riferimento.

B - È una forma di concentrazione, se ci pensi bene, dialogare con il Riferimento.

Cosa accade?

A - Diciamo che per il tramite del Riferimento, delle sue parole, del suo sottile, possiamo dire, della sua Grazia, qualcuno ha visto e compreso qualcosa.

B - Il Riferimento raccoglie il filo dell'attenzione e lo conduce a Sè.

A - Sì, è il Silenzio

B - Questo avviene potentemente, perchè c'è amore e fiducia.

A - È il Pescatore

B - Certo.

A - Io, come pesce, non avevo una fiducia assoluta in lui, semmai inizialmente nelle sue parole, il resto, tutto il resto, l'ho capito e compreso solo dopo, quando già ero nel retino.

B - Infatti poi cosa succede? Che molti appena si accorgono di dove porta il Pescatore si rivoltano contro di lui e fuggono, qualcuno morde anche, nella fuga.

A volte, capita anche a me.

A - Sì succede questo e qualcuno slama l'amo, si vede che ancora non era il suo momento...

B - Tornando alla pratica della concentrazione, poichè per me non sempre è possibile il dialogo con il Riferimento, cerco da sola di ‘evocare’ il silenzio. In questo senso trovo utile, anzi direi indispensabile, la pratica di qualche minuto di ‘lavoro in calma’ al mattino prima di iniziare la giornata.

Non si tratta di parlare della meditazione in senso lato, eruditivo.

Tu sai dove porta.

A - So (parzialmente) cosa sia, so come ci arrivo, che poi questa sia “la meditazione” già non lo so più.

B - Hai detto niente.

A - Però per come letto per esempio in Ramana, in Raphael, in altri di pari stato coscienziale, sembra che la via sia sempre quella, non ne ho lette di altre.

B - Noi parliamo della nostra esperienza, non di quanto letto. Di esperienza e pratica.

A – Sì, quella dico, quando ti si dice cerca ciò che sei, cerca dentro, concentrati dentro su ciò che sei, su quell’io che sei, mi sembra si stia indicando una via ed un percorso ben preciso e diretto:

- “io sono” -

- cercare quell’ “io-sono” fino all’esaurimento; cercare vuol dire mirare, attenzionare, convergere ogni sentire e visione su quello.

Se poi uno riesce e vuole farlo mentre sta facendo la parmiggiana con tre g affari suoi, quello è secondario e accidentale. Non c’è un tempo ed un luogo per farlo (meditazione formale) c’è solo il presente, ogni tempo e ogni luogo è buono e niente e nessuno può impedirtelo; cioè non dipende da niente e nessuno se non dalla tua volontà di essere. Poi, nella realtà, ci sono mille accidenti che distruggono e corrompono, ma

sono solo accidenti, cacofonie del momento, poi si torna nel silenzio. Insomma il silenzio è davvero sempre lì, l'unica cosa che non viene mai meno, tutto il resto balla (lila: gioco), ma lui sta sempre lì. Sembra quasi di parlare di un fantasma quando invece, se c'è qualcosa di fermo e stabile, di fisso e immobile, è proprio il silenzio.

In un certo senso qualsiasi suono si segua, anche il più cacofonico, porta sempre al silenzio.

B – Scrivilo...

A - Mi prendono per matto bene che vada...

B- Pazienza.

A - Pazienza per il matto, dici? C'è di peggio... essere presi sul serio.

B - Potrei dirti che cercare se stessi mentre si cucina la parmigiana è più facile, se prima l'ho cercato nell'immobilità.

Si crea come una traccia.

A - Eppure ogni moto viene dall'immoto, come ogni suono dal silenzio, e lì tornano, sono tutte tracce, che portano sempre lì. La vita intera è una traccia al silenzio e del silenzio; poi si ricolma. All'origine i dischi in vinile sono lisci, poi li incidono di una traccia che opportunamente stimolata produce un suono, ma in origine sono lisci e piatti; tutte le tracce, tutti i solchi sono e portano al vinile originale.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2009 Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.